

Rapimento nel centro di Nuoro

NUORO — Un commerciante, Luigi Devoto, di 55 anni, è stato rapito poco prima delle 21,30 a Nuoro. I banditi, armati e mascherati, hanno fatto irruzione in una barberia nei pressi della stazione dei pullmani, in pieno centro, e secondo quanto ha accertato la polizia, dopo aver immobilizzato il barbiere e alcuni clienti hanno costretto Devoto a seguirli. Si sono allontanati con l'auto dell'ostaggio. Prima che venisse dato l'allarme, è trascorsa oltre un'ora, il tempo che hanno impiegato i clienti della barberia a liberarsi e chiamare il «113». Luigi Devoto fa parte di una fucolata famiglia di commercianti di caffè. In passato i Devoto già altre volte erano entrati nel mirino dei sequestratori: nel '75 Riccardo Devoto era stato rapito, ma era riuscito a liberarsi e a scappare.



Raduno degli alpini a La Spezia

Sono centinaia di migliaia, e oggi sfileranno per le vie di La Spezia. Il corteo inizierà alle 8,30 e si prevede che non finisca prima dell'inizio del pomeriggio. Così gli alpini celebrano il loro raduno nazionale nella città ligure.

Nella foto: un giovanissimo «boccai»

Complotto separatista in Sardegna: sedici condanne

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Un complotto di minime dimensioni e soprattutto senza legami con i presunti complici libici: questa l'immagine che del piccolo esercito separatista sardo (27 imputati) hanno tratto i giudici della Corte d'Assise di Cagliari, a conclusione del processo di primo grado durato oltre cinque mesi. Ieri pomeriggio alle 16,15, dopo cinquantatré ore di camera di consiglio, la lettura della sentenza che con sedici condanne a poco più di quarant'anni complessivi di carcere, accoglie solo per un terzo le richieste del Pubblico Ministero Walter Basileone. La condanna più pesante è per l'autotrasportatore di Terralba, Salvatore Meloni, ex militino ed ex sardista, presunto capo del complotto: 9 anni di reclusione, 3 anni sono stati inflitti al professor Balzani Piliu, docente all'Università di Sassari; 3 anni e 8 mesi a Elio Lussu (latitante) e 2 anni e 5 mesi a Emilio Desogus, i presunti cospiratori. Per tutti gli altri condannati le pene inflitte sono state più lievi. Fra gli unici assolti, oltre ai pentiti Talloru e Matzuzzi, anche il latitante libico Mohamed Tabet, che il Pm aveva indicato come tramite fra i servizi segreti di Gheddafi e il complotto separatista. In pratica, anche riconoscendo l'esistenza del complotto, i giudici della Corte d'Assise di Cagliari non hanno dato credito ai suoi legami internazionali. Il Pubblico Ministero, Basileone, pur annunciando la presentazione del ricorso in Appello, ha definito la sentenza «equilibrata». Il processo si è concluso con una iniziativa inedita dietro le sbarre (a molti sono stati revocati anche gli arresti domiciliari), contribuendo a rendere così il clima meno teso e polemico.

p. b.

Libertà provvisoria a Graci

PALERMO — Il cavaliere del lavoro Gaetano Graci, arrestato nell'ambito di un'inchiesta su un vasto traffico di fatture false della procura della Repubblica di Trapani, ha ottenuto la libertà provvisoria per motivi di salute. Il telex della procura della Repubblica di Trapani che ne autorizza la scarcerazione è arrivato ieri mattina alla direzione del carcere «Ucciardone» di Palermo, dove Graci era detenuto insieme agli altri imprenditori catanesi coinvolti nell'inchiesta. I difensori del cavaliere del lavoro Mario Rendo, del fratello Ugo, di Umberto Campagna, Giovanni Parasiti, Giuseppe Costanzo e Alfio Cavallaro, hanno irraggiato presentato ricorso all'ufficio istruttoria del tribunale di Trapani contro il parere negativo della procura della Repubblica sulle richieste di libertà provvisoria per i loro assistiti. Questo gruppo di imprenditori catanesi è in carcere dal 19 aprile scorso.



Sciagura in Giappone: 62 morti in miniera

TOKIO — Una grave sciagura ha colpito la miniera di Yubari a Hokkaido, nella parte settentrionale del Giappone. 62 operai sono morti per una improvvisa esplosione di gas la scorsa notte. Per tutta la giornata di ieri i soccorritori hanno tentato di estrarre i sopravvissuti e le vittime dalla miniera. Ancora non si conoscono le cause della sciagura, ma sembra che non abbia funzionato il complesso sistema di allarme, subito dopo l'esplosione.

Tra le donne dei «bassi» che a Napoli si battono contro il traffico di droga

Donna Vincenza, madre coraggiosa

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Come Filumena Marturano non conosce il piacere delle lacrime. I suoi occhi sono asciutti, neri, implacabili. Al pari del personaggio di Eduardo vive la vita con disincanto e rabbia. «Qui sul Quartiere campiano tutti con attività illecite. Io per sette anni ho venduto sigarette di contrabbando all'angolo della Standa, ora m'arrangio con la ruffa. Però i soldi con la droga no, quelli mi fanno schifo. Meglio far la vita, ma sul sangue dei guagliuni miei non m'arrischio...»

Equilibrata Vincenza, 40 anni, coniugata Prudele. Dieci figli: cinque maschi e cinque femmine. Per i primi tre l'assistenza è già seguita. Inguaiati dagli infelici Raffaele, 21 anni il prossimo mese di giugno, è in galera dal 1982; l'accusano di aver ucciso un gioielliere durante una rapina effettuata da alcuni tossicodipendenti; schia 30 anni. Salvatore, 20 anni, la condanna già se l'è beccata: 5 anni per uno scippo. Invece Patrizio, 16 anni, finora se l'è cavata grazie alla minore età: per le decine di furti e furtarelle che ha commesso in un centro di via Vesuviana. Speriamo...»

Mamma Vincenza no, proprio non si rassegna. Nonostante le troppe gravidanze ha un aspetto ancora giovanile, mostra meno dei suoi 40 anni. Florida, capelli corvini, sguardo fiero, alza la voce, proclama l'innocenza del primogenito, impreca contro giudici e poliziotti. E innanzitutto se la prende con chi ha imbottito i figli suoi di droga. Le chiamano «madrì Coraggio» queste donne che

«Spacciare droga? Meglio fare la vita...»

Si sono organizzate in comitato e il 29 maggio saranno ricevute da Nilde Iotti e da Sandro Pertini. Rompere con la tradizione di omertà e acquiescenza al crimine.

da due settimane a questa parte hanno messo in subbuglio i Quartieri Spagnoli scatenando la caccia agli spacciatori. Dopo la morte di quattro ragazzi provocata da una partita di eroina avvelenata ne hanno fatto arrestare tre, tra cui il famigerato «Turco», un corriere internazionale che aveva messo base in questi vicoli. Si sono organizzate in comitato e il 29 maggio andranno in pullman a Roma per essere ricevute da Nilde Iotti e dal presidente Pertini. Mamma Vincenza è una di loro, disposta a rompere con una tradizione di omertà e di acquiescenza al crimine. «L'Unione fa la forza», ripete quasi per convincere se stessa. «Ora basta con il silenzio. Io me la canto senza guardare in faccia a nessuno...»
«Donna Vincè, chi sono gli spacciatori qui sul Quartiere?»
«Tanti, troppi. C'è chi si è



Uno scorcio dei «vicoli» nei quartieri spagnoli

danno. I miei li ho fatti studiare: sono stati fino a 14 anni in collegio...»
«Gileo dicevo: guagliuni, qui soldi non ce ne sono vostro padre lavora al Comune, la mesata è di 900 mila lire, siamo in dodici a dover mangiare. Datevi da fare, mettete lavoro non ce n'è ed hanno fatto la fine di tutti gli altri. Il più giovane, Patrizio, si buca quattro volte al giorno. Se ne vanno 400 mila lire; i soldi non li ho e lui va a rubare. Non ho vergogna a dirlo: fa il borseggiatore. Fratelli che quel soldi li portasse a casa, ce ne vedremo bene tutti quanti noi: vestiti, mangiare, sfizi. Niente: solo droga». Non c'è emozione nelle parole di questa donna, ma una lucida consapevolezza della propria condizione. Sa che per sopravvivere e salvare i suoi figli deve combattere e lo fa con orgoglio. Napolitanità? Forse. Sicuramente per le contraddizioni che questa donna si porta dentro: da un lato si battono contro gli spacciatori perché rovinano i figli, dall'altro non possono rinunciare al sistema semilegale che consente alle maggior parte delle famiglie di tirare avanti (contrabbando, piccolo traffico, ricettazione, lotto clandestino). È una rivolta primordiale contro un fenomeno — quello della tossicodipendenza — che ha sconvolto sistemi di vita, rapporti familiari, consuetudini e usanze specialistiche. Lì va a trovare ogni giovedì a Poggioreale. «Sono drogati ma non camorristi. Là dentro la vita è un inferno e con qualcuno devi farti amico se vuoi campare tranquillo. Finisci con lo schierarsi e dal «giro» non esci più. Ma perché i drogati non li mettono in carceri separate, dove potrebbero curarli, fargli imparare un mestiere? Invece no: Poggioreale è peggio della strada. Quando usciranno — se usciranno — che faranno?»
Luigi Vicinanza

Per la chiusura dei centri storici

La bici «politica» Il 26 maggio a Roma raduno in piazza

Una manifestazione per chiedere più spazio alle «due ruote», contro l'inquinazione da traffico - Il successo dei referendum



ROMA — L'alternativa all'automobile c'è. Il 26 maggio alle 8,30 del mattino migliaia di persone lo diranno facendo brillare in piazza del Popolo a Roma, telai lucidi e catene oleate, facendo trillare campanelli e fischiare i freni nelle due versioni che ormai fanno la differenza (di stile, di concezione del mondo, di immagine): a bacchetta e a filo.
È la manifestazione «Roma su due ruote, per davvero» che non si limiterà a celebrare la bicicletta, ma la proporrà come mezzo alternativo all'automobile, rivendicherà spazi e norme per chi si sposta sulle ruote ma senza motore. L'iniziativa è della Lega ambiente dell'Arce, dell'associazione Pedale verde, della Provincia e del Comune di Roma, con l'adesione del quotidiano «Il Messaggero» e delle aziende che producono cicli e motocicli.
Una manifestazione poco folkloristica e molto «politica». Nel senso che avanza soprattutto rivendicazioni: la chiusura dei centri storici al traffico privato, la revisione del codice della strada, la realizzazione di percorsi sicuri e di piste ciclabili, l'istituzione di «guardie civili del traffico urbano» che aiutino il ciclista a far valere i propri diritti di viaggiatore non inquinante.
E già si individuano i potenziali avversari dei ciclisti tra coloro — come la Dc — che,

Confronto polemico al congresso enotecnico di Grado sulla qualità dei prodotti ottenuti con metodi diversi

«Rissa» tra enologi sul nostro spumante

Dal nostro inviato
GRADO — È lo spumante italiano, attenzione non il francese champagne, il motivo della lite. È avvenuto qui a Grado al 40° congresso enotecnico nazionale. Uno scontro serrato davanti a un pubblico folto, preparato e attento. Con lo spumante non si scherza. Queste 185 milioni di bottiglie rappresentano un fatturato di mille miliardi l'anno. All'estero ne mandiamo 100 milioni e il resto ce lo beviamo noi. Un'industria interessante e in espansione soprattutto se si considera che nel 1971 ne consumavamo solo 40 milioni. Siamo diventati più golosi? Chissà.
Ma lasciamo da parte i dati che qui poco interessano. Qual è la materia della lite di Grado? Occorre una premessa: lo spumante si fa in Italia — come molti sanno — secondo due sistemi: quello champagne, importato dalla Francia, e quello charmat che, se anche porta il nome di un francese, è, in realtà, stato inventato, alla fine dell'800, dal piemontese Martiniotti. Se col metodo champagne



nois lo spumante nasce praticamente in bottiglia, per lo charmat si usano grosse e lucide autoclavi di acciaio inossidabile. Per fare il primo ci vogliono almeno tre anni; per il secondo, se si meschi (esiste però un metodo «charmat corto» di soli tre mesi). Fino ad oggi si era sostenuto che non ci fosse solo una differenza di tempo, e quindi di costi, ma anche di due prodotti, sotto il profilo organolettico, fossero diversi. Invece il professor Ussello Tomaset, che dirige l'Istituto sperimentale per l'enologia ad Asti, ha dimostrato, in contrapposizione col professor Michel Feuilat, dell'università di Digione, che i due prodotti non presentano differenze significative.
Feuilat ha replicato, ma non convinto. Tra i due litiganti il terzo gode, dice il proverbio. E infatti nello scontro si è inserito il sovietico Naskid Sarishvili, direttore della sezione di Mosca dell'Istituto sovietico di ricerche per l'enologia e la viticoltura. L'esperto georgiano — che dicono sia quasi astemio —, con estrema calma ha rotto le uova nel paniere a tutti. «Io invento — ha detto — un sistema per fare lo spumante a ciclo continuo. Lo usiamo in Urss da vent'anni. E dal momento in cui viene immesso il «vino base», fino alla spedizione, passano, in tutto, tre mesi. L'ultima fase dura solo sei ore. E per questo, che qui a Grado l'hanno ribattezzato subito lo spumante delle sei ore.
Com'è questo spumante? Qui nessuno ha assaggiato lo «sciampaski», come viene chiamato storpando in russo e italianizzando la dizione. Certo è che in Urss se ne sono prodotte, nell'84, 270 milioni di bottiglie e ci

«Giallo» a Trieste trovati due cadaveri

TRIESTE — Due uomini, Giuseppe Perillo, di 34 anni, di Benevento e Antonio Di Matteo, di 32 anni, nato a Barletta ma residente a Trieste, sono stati trovati morti in un appartamento al pianoterra di via Mauroner 10, nel rione triestino di San Luigi, di proprietà di Salvatore Ditto, attualmente rinchiuso in carcere. I due, senza abiti, uno vicino all'altro, erano distesi nel letto della camera. I corpi erano in stato di decomposizione. Secondo la testimonianza di alcuni vicini, da una settimana l'abitazione sembrava vuota. Un inquilino, che oggi ha sentito un odore nauseante uscire dalla porta, ha avvertito la polizia. La causa della morte di Perillo e Di Matteo è da stabilirsi. Il magistrato ha disposto l'autopsia. La morte dei due uomini potrebbe essere avvenuta in un'occasione di deprezzamento. Nell'appartamento, quando è entrata la polizia, non c'erano esalazioni di gas.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	12 21
Verona	15 24
Trieste	16 23
Venezia	15 23
Milano	14 24
Torino	13 22
Cuneo	12 19
Genova	16 20
Bologna	15 24
Firenze	14 24
Pisa	14 22
Ancona	16 24
Perugia	13 21
Pescara	13 24
L'Aquila	12 25
Roma U.	15 27
Roma C.	16 24
Com. S.	15 22
Napoli	14 26
Palermo	12 28
Catania	18 25
Messina	17 24
Palermo	18 24
Catania	12 27
Alghero	10 23
Cagliari	12 22

SITUAZIONE: Perturbazioni provenienti dal Mediterraneo centro occidentale e dirette verso l'Europa centrale continuano ad attraversare velocemente la nostra penisola da sud-ovest verso nord-est intrascurando più direttamente le regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali.
IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di spiccata variabilità con frequenti alternarsi di annuvolamenti e schiarite. L'attività nevologica sarà più accentratasi sulle regioni settentrionali dove non è da escludere la possibilità di qualche precipitazione isolata. Le schiarite saranno più ampie sulle regioni centrali. Tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso sulle regioni meridionali. La temperatura ancora in aumento.